

Accordo sugli assessorati

Otto al Pci, sette al Psi
uno al Psdi, due ai Verdi
Vicesindaco comunista

L'ostruzionismo della Dc
Il consiglio comunale
riconvocato martedì per
eleggere l'esecutivo

Milano, così sarà la nuova giunta

La posizione centrale del Pci è il dato politico uscito con chiarezza dal dibattito notturno a palazzo Marino nella prima seduta, mercoledì, dedicata alla elezione della nuova giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi. I quattro partiti hanno raggiunto un accordo anche sugli "assetti": sindaco il socialista Paolo Pillitteri, vicesindaco un comunista; il Pci avrà 8 assessorati, 7 il Psi, 2 la Lista verde e uno il Psdi.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. La seduta notturna del Consiglio comunale di mercoledì ha preso quota politica nella seconda parte con la relazione del sindaco Pillitteri, con l'intervento del segretario della federazione milanese del Pci Luigi Corbani, con gli interventi del capogruppo del Pri Antonio Del Pennino e del Psi Loris Zaffra e con quello del prosindaco democristiano "non" dimissionario Giuseppe Zola.

Pillitteri ha detto che era ormai impossibile continuare ad amministrare con la maggioranza di pentapartito ed ha comunicato al Consiglio che è nata ufficialmente la nuova maggioranza Pci-Psi-Psdi-Lista verde. Ha dichiarato apertamente che come il Pci è stato importante nel suo lavoro di opposizione, lo sarà sicuramente in quello di maggioranza.

Sia Del Pennino che Zola hanno fatto una lunga, puntuale cronistoria dai questi due mesi di verifica dal loro punto di vista e naturalmente hanno attaccato con durezza il Psi milanese accusandolo di

essere scatenato la crisi per cause o recidive o nazionali.

A loro ha risposto Zaffra riven-

dendo la lunga pazienza del Psi in una difensiva trattativa che invece di risolvere i problemi si avviava sempre su se stessa, come aveva detto Pillitteri poco prima.

Ma il dato politico più nu-

ovo della serata è stata un'at-

tesa ed una proposta verso il Pci. Certo, come ha rilevato nel suo intervento anche Corbani, si è trattato, soprattutto da parte della Dc, di un approccio che sa molto di strumentale, legato com'è all'esclusione della stessa Dc dalla giunta ed accompagnato dalle gravi decisioni di attac-

arsi ad una discutibile ed obsoleta legge del 1911 per non far dimettere i suoi asse-

ori e far saltare più in là pos-

sibile l'elezione della giunta o addirittura andare al commis-

ario ed a elezioni anticipate.

Ma non c'è dubbio che, anche tra incertezze e doppiez-

ze, si tratta di un fenomeno politico nuovo che va registrato.

Luigi Corbani è stato l'uni-

co nella serata a non perdersi in un lungo elenco di dispetti fatti e subiti, ma a cominciare da un'analisi della città e dei suoi cambiamenti, con i nuovi gruppi forti che non sono più milanesi ma che qui hanno potenti uffici, e quindi sulle contraddizioni che una amministrazione comunale oggi a Milano deve affrontare. Il Co-

mune come luogo dove rico-

struire i valori fondamentali della città e come centro dove l'iniziativa pubblica governi i processi e gli interventi di questi gruppi.

Sul piano politico Corbani ha rilevato il fallimento del progetto di omogeneizzazione al pentapartito nazionale Comuni, Province, Regioni. Un fallimento molto chiaro a Milano dove già un anno fa alla Pro-

vincia una giunta di sinistra con presidente il comunista Godfrey Andreini aveva pre-

sto il posto di un pentapartito

edificato pochi mesi dopo la sua nascita.

Il rifiuto di riconoscere que-

sta realtà ha portato la Dc ed anche il Pri nel tunnel. Ora la

Dc rifiuta di prendere atto del-

la nuova maggioranza e ri-

sponde in modo nervoso e greve, mentre il Pri annuncia che i

suoi 3 assessori si dimeteranno solo dopo che il Consiglio

avrà accolto le dimissioni di Pillitteri.

Il rapporto nuovo con Psi,

Psi e Lista Verde, ha ricordato Corbani, non è un riconoscere la giunta di sinistra che ha

governato dal '75 al '85. È un

discorso nuovo che vuole

aprire con i cittadini un rap-

porto continuo, aperto.

Mercoledì pomeriggio, poco prima dell'inizio della se-

duta del Consiglio, i 4 partiti

della nuova maggioranza han-

no firmato il documento con-

cordato sugli assessori. Il sindaco sarà il socialista Paolo Pillitteri; com-

unista il vicesindaco e nelle

prossime ore si deciderà tra il

segretario della Federazione

Luigi Corbani, il capogruppo

Roberto Camagni e il segre-

tario cittadino Barbara Pollarini;

ai Pci andranno 8 assessori

ziali, lavori pubblici, edilizia

privata, traffico e trasporti, de-

centramento, educazione, cul-

tura, sicurezza sociale e bilancio

e finanze. Gli assessori

saranno scelti in una rosa di

nomi che oltre a quelli già citati comprende Epifanio Li

Calzi, Augusto Castagna, Mar-

lena Adamo, Massimo Ferrini,

Ornella Piloni, l'indipendente

Paola Manocorda, Giovanna

Lanzone. Al Psi vanno 7 asse-

ssori, urbanistica, commercio,

economia, demanio, perso-

nale, sanità, civile, cultura, sani-

tà, sport e Cinzia Barone all'eco-

logia, uno infine al Psi con

Angelo Cucchi all'edilizia po-

polare.

Martedì o mercoledì, ostra-

zionismo di Dc permettendo,

si potrebbe arrivare all'e-

lezione della nuova giunta.

Luigi Corbani, ieri mattina in via Volturno, dice: «Be-

ne, tutto bene, vuol dire che si

è compresa l'importanza della

parola che si sta giocando a

palazzo Marino, ma bisogna

temporare un po' questo clima

di entusiasmo. L'impresa

che stiamo avviando è difficil-

mente, anche se appassionante.

Bisogna lavorare duro e con

un passo ben diverso che in

passato».

Nel partito c'è una forte

unità nel valutare positivamente la svolta fatta per il go-

verno della città: si apprezza-

ne la novità, il programma

che parte dalle esigenze e an-

che dalle nuove sensibilità dei

cittadini, il metodo seguito

dai partiti per definire stessa-

mente i propri obiettivi. Si coglie

la novità della svolta avvenuta

a palazzo Marino. «Nessuna

riduzione della giunta di sinis-

tra - si ripete - anzi, faccio-

mo tesoro delle autocritiche

che pure abbiamo fatto su que-

li periodi».

Una scommessa non da poco,

una svolta che comporta la

scelta di una squadra forte di

assessori comunisti a palazzo

Marino. Chi sostiene che a

guidare questa «squadra debba

essere l'attuale segretario della

Federazione milanese

del Pci Luigi Corbani, dice:

«Chi è a capo della delegazio-

ne degli assessori comunisti a

palazzo Marino non può esse-

re che la personalità politica più autorevole del Pci». Goffredo Andreini, presidente della Provincia di Milano, è fra questi, così come l'ex vicesindaco della giunta di sinistra Elio Quercioli. E ci sono anche membri della segreteria della Federazione che la pensano così, come Marco Pumagalli o Cappellini.

Chi sostiene la tesi opposta - e fra questi Gianni Formigoni,

segretario provinciale del

Psi Danièle Cantore ha

scritto agli alleati di gove-

rnare nella città (Dc, Psdi, Pri e Pli), invitandoli ad un in-

contro per mercoledì pro-

ssimo per mettere in evidenza

il tentativo di attirare i

socialisti a compiere dei

scandali denunciati dal Pri.



Pillitteri durante la seduta dell'altra notte insieme agli assessori socialisti Armanini (in piedi) e Falcanieri

**L'«Avanti!»
punzecchia
i «colonnelli»
dc e pri**

In una nota pubblicata oggi - e che si dice ispirata direttamente dalla segreteria del Psi - il quotidiano socialista «Avanti!» attribuisce la crisi e rottura della coalizione pentapartito di Milano a «due colonnelli», il repubblicano Del Pennino e il dc Tabacci. «Il primo - si afferma nella nota - ha spinto deliberatamente il leggeramento dei rapporti politici locali sino all'agonia, il secondo ha provveduto a digiudicare il colpo del ministro». «Avanti!» non poteva non essere che la definitiva paralisi e la chiusura di ogni via di sbocco. I socialisti hanno reagito a questo stato di cose e non altro». Ma il giornale del Psi si chiede se «non ci siano stati di mezzo, oltre i colonnelli, anche i generali».

**E i repubblicani
ritornano
le accuse
ai socialisti**

Replica anticipata al Psi, ieri sera, del quotidiano repubblicano «L'Unità» che ripete le accuse di «colonnelli» dc e pri. «Avanti!» attribuisce la crisi e rottura della coalizione pentapartito di Milano a «due colonnelli», il repubblicano Del Pennino e il dc Tabacci. «Il primo - si afferma nella nota - ha spinto deliberatamente il leggeramento dei rapporti politici locali sino all'agonia, il secondo ha provveduto a digiudicare il colpo del ministro». «Avanti!» non poteva non essere che la definitiva paralisi e la chiusura di ogni via di sbocco. I socialisti hanno reagito a questo stato di cose e non altro». Ma il giornale del Psi si chiede se «non ci siano stati di mezzo, oltre i colonnelli, anche i generali».

**Il Psi chiede
una verifica
al Comune
di Torino**

trattarsi di un pretesto per seguire l'esempio di Milano o di un modo per «eseguire ordini provenienti da Roma». L'incontro - precisa Cantore, che ha scritto agli altri segretari e ai capigruppi - dovrà consentire «un confronto di merito con l'intenzione di rinsaldare la maggioranza» e, soprattutto, di fare il punto della situazione dei programmi. La giunta pentapartito di Torino, costituita a luglio, è guidata dal sindaco socialista Mario Magnani Noya.

**In extremis
niente
commissariamento
a Genova**

Il pentapartito di Genova, invece, ha tirato un sospiro di sollievo, all'alba di ieri, quando dopo dodici ore di estenuanti votazioni ripetute è riuscito ad eleggere i dirigenti delle aziende della latte e dei trasporti pubblici cittadini. L'ultimo del prete di commissariare il Comune scadeva proprio in quelle ore. Altre settanta nomine aspettano adesso al varco la giunta. Il socialdemocratico Alberto Bemporad, capogruppo, ha esclamato: «Ho partecipato in vita mia a moltissime trattative locali, nazionali ed internazionali ma questa mi sembra la più assurda ed allucinante».

**Il quarantesimo anniversario
della Costituzione
Presentate
le iniziative
per il 40ennale**